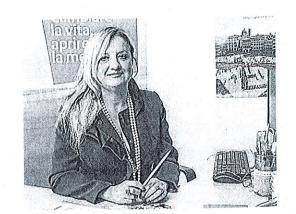
GIOVANI E ISTRUZIONE



Un peluche e tanti libri Tutto iniziò con uno scatolone

IL PRIMO progetto di scambio di cui si occupò Sara Pagliai era uno scatolone per una elementare di Napoli: dentro c'era un orsetto di peluche e libri di testo degli stati membri. «Lo scatolone veniva svuotato dai libri riempito con i loro, sull'orsetto messa una bandierina italiana e rispedito. Così a girare di stato in stato». Fu il primo 'social' europeo.

Da 200 a 30mila l'anno Il decollo degli erasmiani

Viaggio nella centrale che gestisce il programma

QUANDO c'entrò era il 1996. Un caffe costava 900 lire e per andare in Spagna servivano passaporto e pesetas. Intanto Telecom lanciava il modem a 56k. Ma dentro, negli uffici della Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze, si lavorava con fax, telefono e dos sui primi Pentium. Sara Pagliai ci entrò a 26 anni. «Eravamo in 4» ricorda. Il compito era delicato: «Curare – dice – il programma Socrates della Commissione europea per far circolare materiali di-

dattici fra gli stati membri». Nel studenti. In Europa 2mila». Oggi programma c'era pure il progetto Erasmus, nato per finanziare periodi di studio degli italiani nelle facoltà europee (e viceversa).

La missione, Roma, l'aveva affidata alla Biblioteca: gestire rapporti con le università italiane e Bruxelles. In un clima da frontiera. Chi partiva, non era un millennial incollato al wi-fi di un volo low-cost ma Goethe che sbarca in Sicilia con la carrozza. «I primi anni spiega - dall'Italia partivano 200 gli erasmiani sono 30mila l'anno, 2.600 dalla Toscana. Sara, in 22 anni se li è visti sfilare davanti quasi tutti. Pure oggi che la Biblioteca ha cambiato nome in Indire, è in via Lombroso, ci lavorano 100 persone (tra Roma e Firenze) dirette da Flaminio Galli. Insieme a Inapp e Agenzia Giovani è uno dei 3 muscoli nazionali che gestiscono Erasmus+. Sara Pagliai invece è diventata coordinatrice dell'Agenzia Erasmus+ Indire. Un ingra-

naggio che, dal 1987 ha fatto studiare in Europa 9 milioni di persone. E creato vite. «La stima - sorride - è che 1 milione di bimbi siano nati da coppie conosciute in Erasmus». L'università di Firenze è sesta nella top 10 nazionale per studenti in uscita (1.117 nel 2017) mentre il 9% degli erasmiani sceglie la Toscana per studiare. Ma

che succede oggi nel palazzone di via Lombroso? È qui che le università bussano per ricevere o spedire studenti. Ogni anno Bruxelles dà all'Agenzia 120 milioni. «Questi fondi servono per finanziare le borse di studio per gli studenti Erasmus che vanno da 280 euro a 500 euro. Noi vagliamo le richieste e distribuiamo i fondi». Il progetto





permette pure di lavorare all'estero per uno stage: 901 i toscani partiti nel 2017. L'identikit? 23 anni, nel 58% dei casi donna, con in testa Spagna, Francia e Germania. Ma in Erasmus ci vanno pure i docenti. L'anno scorso sono state 19 quelle toscane con mobilità finanziata per 164 partecipanti, il quadruplo del 2014. «L'agenzia offre

l primi anni dall'Italia partivano 200 studenti. ln Europa 2mila. Oggi gli erasmiani sono 30mila l'anno, 2.600 dalla Toscana. L'università di Firenze è sesta nella top 10 nazionale per studenti in uscita (1.117 nel 2017)

consulenza e cura progetti. Dal 2014 sono stati 55 quelli conclusi». Ma l'Erasmus serve? Umberto Eco aveva chiesto che diventasse obbligatorio. Per altri, le strade d'Europa sono bazzicate da stu-denti a caccia di sballo. «Chi fa un Erasmus ha il doppio delle possibilità di trovare lavoro e imparare lingue». Ma si è rotto qualcosa con l'aumento delle richieste? «No, anzi. Si tratta di un'opportunità unica. Non dobbiamo darlo per scontato: 30 anni fa c'era il Muro di Berlino e tutto ciò era impensabile. L'Europa non va vista come una matrigna ma come casa nostra». La nuova frontiera, oggi, sono le scuole. L'Agenzia lavora per consentire, tra licei europei, lo scambio di studenti proprio come per gli atenei. «Un obiettivo che speriamo di raggiungere nel

Claudio Capanni

ROBI Bonn zi, soti za del Rober sinki. celebri ragazz. Letta, ca Mo cembre all'attu

> ze, Cri per i co vò all'I cht, l'u

Con loi

scani p anno. S

no la S

scono i

cambia rebbero L'AGE smus+ trovare che poss re chi vi rivando no 'stor. quella d arrivata dei terri bandono ti». Poi al terzo sessione ga non s

QUESTO ANNUNCIO È UNA PERDITA DI TEMPO.



il sistema completo di sostegno

è un sogno che si realizza oggi.



MENTRE LEGGI